

MATER MATERIA



WOMEN ARTISTS FOR
A VISIONARY FUTURE
BASILICA PALLADIANA
VICENZA

MATER MATERIA

Donne artiste per una visione generativa del futuro

Abstract

Mater Materia. Donne artiste per una visione generativa del futuro

Opere di: Paola Greggio, Pina Inferrera, Marica Moro, Daniela Pellegrini, Antonella Quacchia, Silvia Rastelli, Ludovica Sitajolo, Giuditta Vettese.

A Cura di: Fortunato D'Amico, Rosa Cascone

All'interno della Basilica Palladiana di Vicenza, in occasione del Premio Internazionale Dedalo Minosse alla committenza di architettura, la mostra Mater Materia raccoglie le voci di otto artiste provenienti da diverse esperienze, età e provenienze, unite da una comune sensibilità verso i temi della cura, della trasformazione, della sostenibilità e dell'agire creativo femminile.

Paola Greggio

Proveniente dall'ambiente giornalistico, ha ricoperto il ruolo di pr, communication manager e editrice. Si avvicina al mondo dell'arte solo in un secondo momento, grazie all'incontro con l'artista Silvia Dayan. Da qui nasce il desiderio di rendere immortali le parole, trasformarle in vera e propria materia e quindi arte. Usa giornali e garze per impastare, si uniscono per creare qualcosa di unico, "perché le parole sono il mezzo per comunicare i flussi vitali di pensieri ed emozioni di ogni giorno". Le parole sono infatti il leitmotiv i dipinti dell'artista per celebrare il suo mondo interiore, la sua vita, il lavoro e le sue passioni. Paola estrapola i quotidiani dal loro testo e li impasta con altri materiali, li spalma su tele precedentemente stuccate, per lasciare così un segno che va a ruota libera, della mente e trasforma quindi un mero lavoro in opera d'arte.



Pina Inferrera



Laureata in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, lavora a Mozzo (Bg), artista che spazia dalla scultura alla fotografia e la video-installazione. Dà vita a immagini che si muovono fra reale e surreale, panorami dalla natura incontaminata in cui l'uso particolare della luce suggerisce uno spazio spirituale. La sua attività artistica si muove nell'ambito della ricerca, per condividere attraverso l'arte un percorso dell'uomo contemporaneo. Nel suo percorso artistico indaga sul rapporto fra la natura e la realtà industriale. In alcune sue opere fa ricorso a diversi materiali di scarto che vengono prima fotografati e poi adoperati per la realizzazione di opere site specific e per sculture di dimensioni imponenti. In altri casi privilegia il linguaggio delle video-installazioni producendo immagini fotografiche in cui luce e spazio sono protagonisti. E' stata invitata da V. Sgarbi alla 54° Esposizione della Biennale di Venezia, Padiglione Italia, PalazzoTe, Mantova. Tra le sue mostre personali più importanti: - 2012, Come raggiungerti, Galleria De Chirico, Torino a cura di D. Curti; Da Basilico a Cresci, Galleria Manzoni, Milano - 2011, Rerum Natura, Photofestival Milano, a cura di R. Mutti, Galleria Maria Cilena, Milano - 2010, Somnia, Bruna Soletti Arte Contemporanea, a cura di A. Madesani. - 2009, L'Anima dell'Acqua, Cà d'Oro, in concomitanza 53a Biennale di Venezia.

Marica Moro



Artista milanese diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera. Espone regolarmente in Italia e all'estero, con una ricerca che intreccia arte, natura, scienza ed etica. Ha partecipato a mostre e progetti significativi come la Biennale di Architettura di Venezia, la Biennale Italia-Cina e il Festival "Il Tempo delle Donne" del Corriere della Sera. Ha realizzato opere monumentali e installazioni permanenti, tra cui *L'albero rovesciato* per l'Ospedale Niguarda di Milano. Collabora con il Master in Didattica Museale dell'Università Roma Tre ed è membro del comitato scientifico di Inclusive Memory (Università di Reggio Emilia). Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private, tra cui Triennale Milano, Thetis Venezia, Unicredit e la Chiesa Protestante di Milano. Nel 2025 ha realizzato un'importante installazione interattiva per il progetto Restart con le Università di Roma.

Daniela Pellegrini



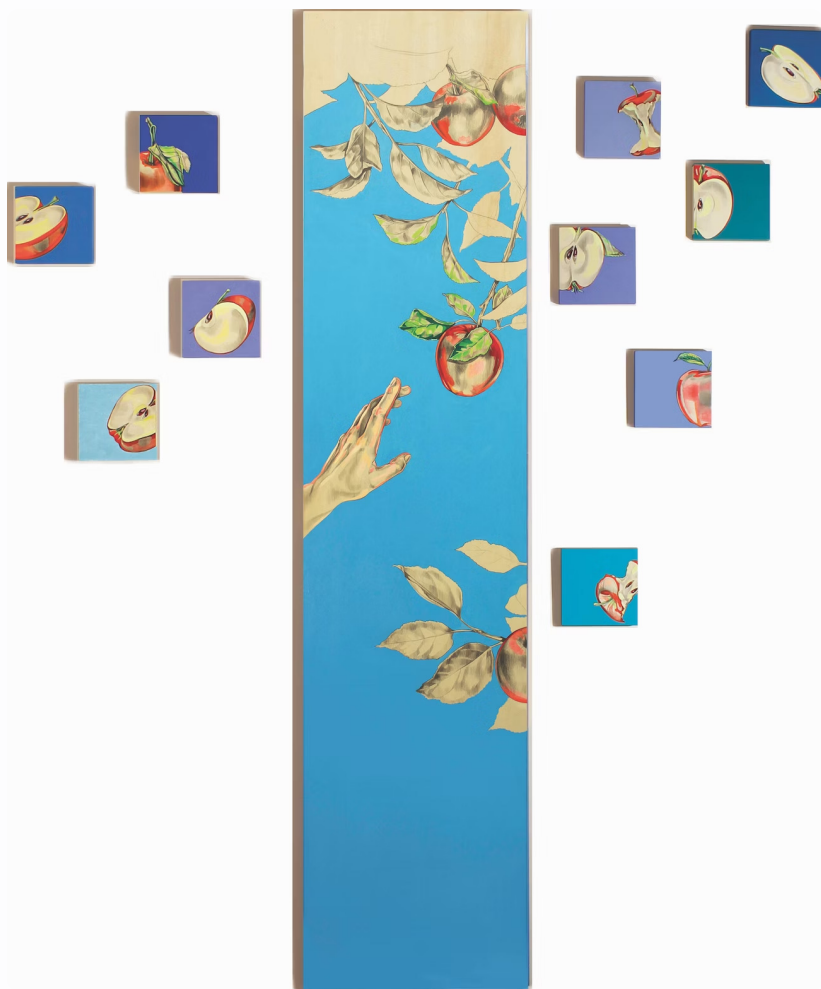
Nata a Roma nel 1980, si diploma in scenografia all'Accademia di Belle Arti con una tesi sulle maschere cambogiane, frutto di sei mesi di ricerca a Phnom Penh. Il progetto fotografico è pubblicato in *Teatro e Danza in Cambogia* (2010). Si interessa ai miti e al rapporto tra uomo e simbolo. Ha lavorato come scenografa e mascheraia per Luigi Ontani e Giorgio Barberio Corsetti. La sua ricerca spazia tra fotografia, scultura, grafica editoriale e poesia, esplorando impermanenza, mutevolezza e fragilità, spesso in chiave femminile. Le sue foto sono apparse su *Rolling Stone*, *Repubblica*, *Domus*, *2G*, *Segno*, *Arte Mondadori*, *Flash Art*. Ha collaborato con artisti come Michelangelo Pistoletto, Alfredo Pirri, H.H. Lim. Partecipa a numerose mostre e nel 2021 si classifica terza al Premio Internazionale "Ascoltando i silenzi del mare" con il libro *Manuale di Sopravvivenza poetica*, scritto a più mani con autori anonimi.

Antonella Quacchia



Nata nel 1957 al confine tra Italia e Jugoslavia, ha vissuto l'infanzia in Brasile e si è laureata in Informatica a Torino. Ha lavorato al CERN e all'OIL, occupandosi di supporto informatico e comunicazione digitale. I numerosi viaggi l'hanno portata ad approfondire culture e tematiche ambientali, che oggi nutrono la sua pratica artistica. Dal 2012 si dedica con rigore allo studio della pittura e della scultura, sviluppando un linguaggio astratto e cromaticamente intenso. Affronta temi come sostenibilità, diversità e rispetto per l'ambiente. Le sue opere sono state esposte in mostre internazionali a Roma, Milano, New York, Parigi, Tokyo, Vienna. Tra le personali più rilevanti: Palazzo della Cancelleria Vaticana, MyOwnGallery, SuperStudio Più. È presente nel Catalogo dell'Arte Moderna Mondadori e ha pubblicato la monografia *"Orizzonti sensibili – Sensitive Horizons"*, presentata a BookCity Milano 2023.

Silvia Rastelli



Silvia Rastelli (Piacenza, 1983) è artista visiva, danzatrice e performer. Fin da giovane coltiva pittura e danza, studiando con il coreografo Gianni Zari e laureandosi in Pittura all'Accademia di Brera con una tesi sull'intersezione tra arte e movimento. Dal 2001 espone in mostre personali e collettive in Italia e all'estero, tra cui Milano, Genova, Venezia, Parigi, Kiev e Torino. Coniuga performance, arti visive e scenografia, collaborando con musicisti, attori e curatori come Fortunato D'Amico. Ha ideato e danzato coreografie originali in contesti museali, teatrali e televisivi (Mediaset), tra cui la performance *Luna Rossa*, presentata in numerose città italiane. È presente in collezioni pubbliche e museali come il MIM di San Pietro in Cerro. Oggi vive nella campagna piacentina, dove continua a esplorare il rapporto tra corpo, gesto e immagine.

Ludovica Sitajolo



Nata a Roma nel 1995, Ludovica Sitajolo è un'artista contemporanea che crea installazioni immersive in cui luce, tempo e spazio si intrecciano per riflettere su libertà, inquinamento e percezione. Dopo il liceo artistico, si forma a Londra al Kensington and Chelsea College e all'University of Westminster, dove si laurea in Fine Art and Mixed Media. Conclude poi il percorso al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, specializzandosi in fotografia cinematografica. Ha esposto in sedi prestigiose come la Biennale di Firenze, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, La Vaccheria, la Centrale Montemartini e la Nuvola di Fuksas. Ha collaborato con curatori tra cui Fortunato D'Amico e Tommaso Strinati. Nel 2024 partecipa a due residenze artistiche, alla Fondazione Pistoletto e a Montalto delle Marche, realizzando installazioni pubbliche site-specific. Vive e lavora tra Roma e altre città italiane.

Chiara Vellini



Chiara Vellini (1999) è un'artista Milanese emergente, che affronta i temi dell'inclusione, parità di genere, identità e diritti umani. Accende i riflettori sulle periferie urbane e sugli "invisibili".

Utilizza diversi medium, pittura, scultura, installazioni e performance, come i Maestri da cui ha tratto finora maggiore ispirazione, Christian Boltanski e Yayoi Kusama. Da un anno affianca come assistente Ercole Pignatelli. Chiara, giovane mamma che negli ultimi anni ha affrontato situazioni complesse per le quali la pittura è stata di grande supporto e attraverso la pittura si è ricostruita e ha portato avanti la lotta alla violenza di genere e a strutture sociali ancora troppo legate al patriarcato. Le stanze della casa da scatole nere come tombe e simulacri, diventano spazio sacro di meditazione, preghiera e libera espressione. Aleggja l'atmosfera di "Una stanza tutta per sé" di Virginia Woolf e la forza del desiderio femminile di privacy e libertà.

Giuditta Vettese

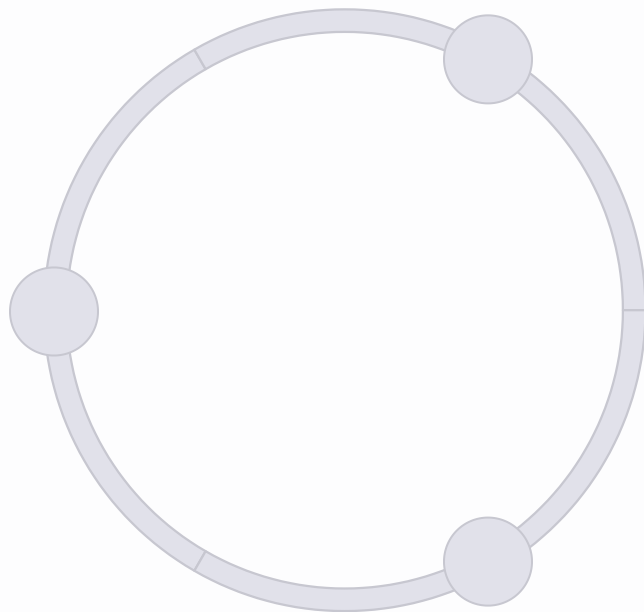


Giuditta Vettese (1994) si laurea in filosofia estetica (Università Statale di Milano – Parigi Sorbonne) e consegue un master biennale in filosofia e antropologia (EHESS, Parigi). Nel suo percorso accademico si è specializzata sul tema dello sguardo tra psicoanalisi e fenomenologia; poi sul legame tra trauma, corpo ed esperienza spirituale. Lavorando con scultura, performance e pittura astratta, la sua pratica artistica è una ricerca dove confluiscano il tema della sensorialità, della materia e dell'energia psichica. Concepisce la corporeità come un medium fondamentale del percorso di conoscenza e di ricerca del sé, cercando anche di operare una traslazione dei concetti filosofici che hanno composto la sua ricerca accademica in forme e volumi. Ha co-fondato Provinciale11, un progetto collettivo di ricerca artistica e curatoriale che, in dialogo con ricercatori accademici, promuove residenze per artisti emergenti in Italia con finanziamenti regionali. Di recente ha esposto presso CMQ architettura, Milano (2025); Guts Gallery, London (2024); The Broken Arm, Paris (2024); Spazio Volta, Bergamo (2023); Galleria Rossana Orlandi (2023); ReaFair, Fabbrica del Vapore, Milano (2023). Lavora anche come scenografa nella moda e nel design.



Materia femminile

Questa "materia femminile", è l'architettura. Intesa quale principio di rigenerazione e resilienza, una trama sottile di segni e superfici che si fanno portatrici di una memoria intima e collettiva.



Corpo sensibile

L'arte rivela la sua capacità di essere corpo sensibile e campo aperto di narrazioni multiple.

Processo vivo

Il progetto non è più mero assemblaggio di forme, ma processo vivo e pulsante che attraversa la materia e la trasforma, un costante dialogo tra presenza e assenza, cura e resistenza.

Premio Internazionale Dedalo Minosse

Il Premio Internazionale Dedalo Minosse alla Committenza di

Architettura è promosso con cadenza biennale da ALA Assoarchitetti & Ingegneri con la Regione del Veneto e il Comune di Vicenza. Fondato nel 1997 è giunto alla sua tredicesima edizione.

Il Premio promuove la **qualità dell'architettura**, analizzando e ponendo l'accento sul processo progettuale e costruttivo e sulle figure che determinano il successo dell'opera: l'architetto e il committente, con al loro fianco gli esecutori (le imprese) e i decisori (le pubbliche amministrazioni).

Protagonisti i committenti: un premio unico.

Il Premio promuove la qualità dell'architettura, analizzando e ponendo l'accento sul processo progettuale e costruttivo e sulle figure che determinano il successo dell'opera: l'architetto e il committente, con al loro fianco gli esecutori (le imprese) e i decisori (le pubbliche amministrazioni).

La committenza, al centro del Premio Dedalo Minosse, diventa qui un'azione collettiva e simbolica: **le artiste si fanno committenti della loro stessa visione, offrendo al pubblico spazi di riflessione che anticipano nuovi modelli sociali ed ecologici.**

Curatore: Fortunato D'Amico

Fortunato D'Amico è un curatore d'arte indipendente, laureato in Architettura al Politecnico di Milano, dove ha studiato arte contemporanea con Germano Celant. Si è laureato con Ernesto d'Alfonso con una tesi sui linguaggi simbolici barocchi derivati dall'uso dell'astronomia e della mitologia. Ha insegnato design e architettura al Politecnico di Torino e di Milano, dove tuttora ricopre incarichi nei corsi di architettura. Ha tenuto numerosi workshop e conferenze presso università straniere ed è promotore di progetti artistici multidisciplinari in ambito progettuale, scientifico, antropologico, sociale e ambientale. È tra gli organizzatori e promotori del Premio Internazionale di Architettura Dedalo Minosse e del Vergilius d'Oro di Mantova, manifestazione dedicata alla multidisciplinarietà dell'architettura e dell'arte. È stato curatore del MaCS Mazda Contemporary Space di Milano. Ha realizzato mostre e installazioni presso istituzioni culturali e artistiche straniere. E' stato il curatore nel 2010 dell'evento Culture Nature (arti e architettura) collaterale della XII° Biennale di Architettura di Venezia, tenutasi allo Spazio Tethis, presso l'Arsenale. Dal 2010 al 2018 ha curato per la lastampa.it il blog Cultura Natura. Dal 2013 al 2018 è stato curatore della mostra Natura ConTemporanea, presso la G.A.M. Galleria d'Arte Moderna del Museo di Genova Nervi. Nel 2018 ha realizzato il ciclo di 10 incontri, dal titolo Il lungo '68 dell'Arte, presso il Polo del '900 a Torino. Nel 2021 è stato direttore artistico e scientifico della mostra Eternal Feminine | Eternal Change al Padiglione Cavaniglia della Fortezza da Basso, evento della XIII° Florence Biennale. Ha scritto, diretto, presentato, programmi televisivi dedicati al mondo dell'arte, come l'Archibalena e I Talenti, in onda sulle reti Sky. Scrive cataloghi e saggi per diverse case editrici. È uno dei curatori della Fondazione Pistoletto-Cittadellarte. È l'attuale presidente di Pensare Globalmente Agire Localmente, un'associazione no-profit con finalità civiche e di utilità sociale, nata per promuovere l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, un piano d'azione concordato e firmato a Parigi nel 2015 da 193 Stati, che si sviluppa attraverso 17 obiettivi interdisciplinari da raggiungere entro il 2030.

Curatrice: Rosa Cascone

Rosa Cascone è una curatrice d'arte indipendente, laureata in Storia dell'Arte all'Università Statale di Milano e filosofia estetica tra Ca' Foscari a Venezia e Paris8 a Parigi. Le tesi triennale e magistrale sono state uno studio sulla fenomenologia estetica di Merleau-Ponty e il ruolo sociale, politico e artistico della performance contemporanea. Nel frattempo frequenta per dieci anni la scuola di teatro Quelli di Grock basata sul metodo del Teatro Povero di Grotowski. Dopo anni di studi e pratiche individuali in antropologia delle religioni e cultura tantrica, attualmente è iscritta all'EHESS di Parigi e seguita dalla prof.ssa Cléo Carastro per approfondire tali studi in ambito antropologico e sociologico, avendo come focus il rito nella società contemporanea. Dopo alcune esperienze presso la Collezione Guggenheim di Venezia e Sotheby's Milano, nel 2016 inizia a lavorare come assistente curatrice con Fortunato D'amico per mostre all'Unicredit Pavillion e Galleria Valtellinese presso Palazzo delle Stelline. Nel frattempo cura una mostra di scambio artistico tra Italia e Pakistan presso il Museo Poldi Pezzoli di Milano. Tra le diverse mostre, ha iniziato a lavorare sulle interculturalità religiose a Palermo durante Manifesta con una mostra alla Chiesa degli Aromatari promossa da Palermo Capitale della Cultura e dal MiC. Ha curato mostre in tutta Italia tra cui: Museo Riso di Palermo, Palazzo Abatellis di Palermo, MACC Ex Convento del Carmine di Scicli, Circuito OFF di Fotografia Europea a Reggio Emilia, Museo della Ceramica Marca Corona Sassuolo e Banca Cesare Ponti di Milano. All'estero ha curato due mostre a Dubai nel Cultural Downtown District di arte contemporanea. Attualmente è la curatrice resident dello studio di architettura CMQ Architettura e dal 2019 presidente dell'Associazione Culturale Anabasi.

Attraverso opere che spaziano dal linguaggio installativo alla fotografia, dalla tessitura alla scultura, le artiste chiamate a partecipare mettono in relazione corpi e materiali, memorie e territori, intimità e spazi condivisi. Il titolo della mostra rimanda alla materia-madre: non come forma passiva da plasmare, ma come soggetto attivo, cosciente, generativo.

La mostra intende restituire al pubblico una visione femminile del progetto – in dialogo con l'architettura e con le finalità dell'Agenda 2030, della qualità della vita e della committenza etica – offrendo una narrazione dove l'arte si fa dispositivo di cambiamento e seme di futuro.

MATER MATERIA



WOMEN ARTISTS FOR
A VISIONARY FUTURE
BASILICA PALLADIANA
VICENZA

MATER MATERIA

Donne artiste per una visione generativa del futuro